

Finanza. Unionfidi ed Eurofidi migliorano gli strumenti di accesso al credito per sostenere la crescita delle aziende

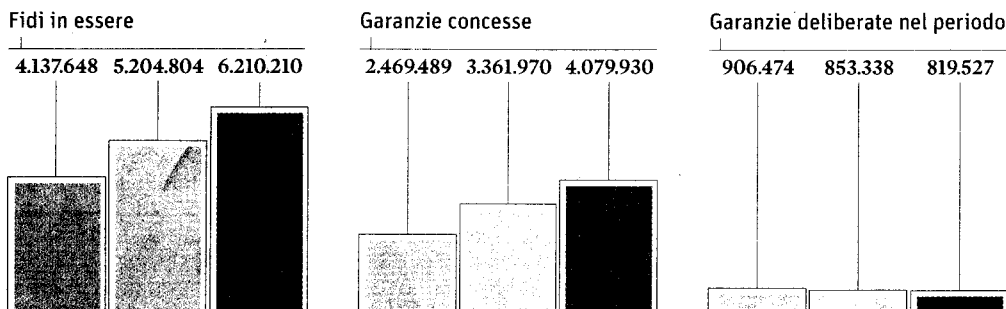
I confidi accelerano per le Pmi

Nei primi nove mesi 5,2 miliardi di garanzie concesse e circa 41mila soci

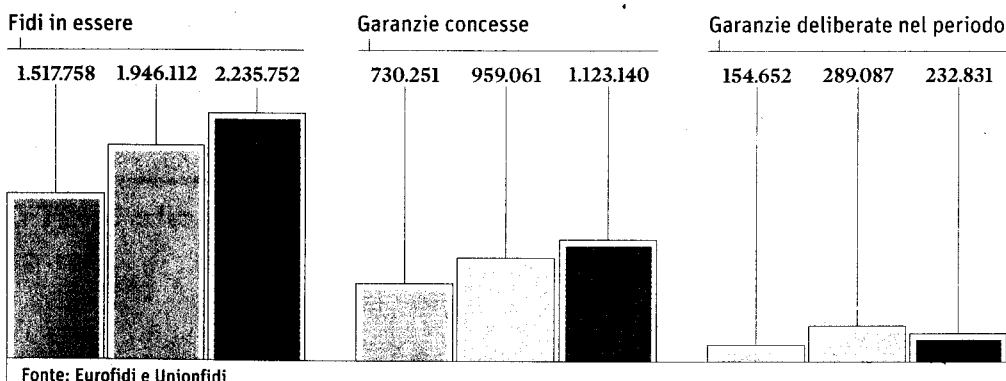
L'attività

Il ruolo dei Confidi nel finanziamento alle imprese. **Dati in migliaia di euro**

Eurofidi



Unionfidi



Guido Maurino

Le imprese piemontesi continuano ad avere fame di finanziamenti e accesso al credito per crescere. A fine 2006 i dati sulle società non finanziarie parlavano di 52 miliardi di euro di finanziamenti concessi. Un ruolo importante nel catalizzare questa enorme massa di denaro verso le imprese è rappresentata dai Confidi che offrono alle aziende garanzie da spendere di fronte al sistema bancario (su «Il Sole-24 Ore NordOvest» del 28 novembre scorso si può

GLI STRUMENTI

Utili anche il fondo rotativo di Finpiemonte (130 milioni) e lo stanziamento annuale previsto da Artigiancassa (tra i 15 e i 20 milioni)

GLI OBIETTIVI

Secondo Confindustria

va migliorato il rapporto tra istituzioni e imprese. Intanto anche le più piccole pensano alla quotazione

trovare una disamina completa della nuova geografica bancaria locale dopo le ultime fusioni, ndr).

I due maggiori consorzi regionali, Eurofidi e Unionfidi, sono ormai diventati player di livello nazionale ed europeo. Insieme, nei primi nove mesi dell'anno, avevano fidi in essere per oltre 8,4 miliardi, garanzie concesse per 5,2 miliardi e garanzie deliberate per oltre un miliardo, nonché un totale di circa 41mila soci. Con il loro aiuto le imprese hanno potuto accedere a condizioni migliori di finanziamento e hanno imparato a spostare la richiesta di credito dal breve al medio e lungo periodo. Dal primo gennaio, inoltre, arriverà anche un fondo di controgaranzie

di secondo livello: «Il tema della garanzia di secondo livello è molto importante - sottolinea l'assessore all'Industria e vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro - ed è per questa ragione che faremo partire questo nuovo fondo alimentandolo con 20 milioni di euro».

Oltre ai confidi, il sistema di finanziamento delle imprese è cresciuto grazie anche al fondo rotativo da 130 milioni di euro di Finpiemonte, al fondo istituito da Artigiancassa (15-20 milioni l'anno) e a tante altre iniziative di dimensioni più o meno grandi. «Come dimostrano diverse ricerche, la Regione Piemonte è sui livelli dei migliori - continua Peveraro - anche se ovviamente si deve sempre guardare avanti».

Cosa manca ancora? Per Paolo Balistreri, direttore di Confindustria Piemonte, bisognerebbe imparare a "fare sistema": «Noi imprenditori dobbiamo essere bravi a far capire alle istituzioni quali sono i nostri obiet-

tivi e a definire insieme a loro le priorità sulle quali concentrare gli investimenti. Penso all'informatica, all'high-tech, alla sanità e all'energia, ma anche all'agroalimentare».

Sulla stessa linea anche il direttore di Eurofidi, Andrea Giotti: «Abbiamo molte iniziative, ma manca ancora la reciproca conoscenza, la capacità di unire le forze. Un esempio? Qualche giorno fa ho ricevuto la telefonata di un provider che voleva partecipare alla gara delle licenze in Piemonte. Aveva bisogno di 15 milioni, ma nessuno era in grado di accogliere la sua richiesta».

Il tema è particolarmente avvertito dalle Pmi: in Piemonte, infatti, 70mila imprese su 130mila sono formate dal solo proprietario. La Regione si sta attivando per creare network legati a particolari temi come il marketing o l'innovazione, ma la situazione rimane difficile: «Le piccole aziende - sottolinea Giotti - continuano a rimanere picco-

le perche per loro manca la capacità di sviluppare un percorso organico di crescita». D'altra parte il ricorso al credito è diventato più difficile per tutti gli attori economici in questi mesi a causa dei tassi base che sono aumentati di due punti e mezzo.

«I tassi non sono a livelli critici - precisa il presidente di Unionfidi, Giuseppe Russo - ma il prezzo del denaro è aumentato e ha acquistato un maggior peso specifico nei bilanci delle imprese. Le aziende, almeno quelle di medie dimensioni, dovrebbero iniziare a considerare la possibilità di finanziarsi non soltanto attraverso i prestiti, ma anche attraverso equity o forme ibride fra il credito e il patrimonio». Russo pensa anche alla quotazione in Borsa attraverso i mercati Mac ed Expandi riservati proprio alle piccole aziende; uno strumento che per ora è stato poco utilizzato dalle imprese piemontesi.

Il ricorso al mercato dei capitali non significa comunque che il ruolo dei confidi sia terminato: «Al contrario - continua Russo - il mercato delle garanzie è destinato ad espandersi. Il suo ruolo, però, deve essere complementare a strumenti di finanziamento più orientati verso l'equity che sono il segno di un'economia che sa modernizzarsi».

INUMERI

2.639

Sportelli

Dopo le varie fusioni, risultano

operativi sul territorio regionale al 30 giugno scorso 2.639 sportelli bancari (+8,1% sul 2002 e +2,6% sul 2006)

55,2 milioni

I depositi

Al 30 giugno scorso ammontano a 55,2 milioni i depositi bancari: in un anno sono cresciuti del 6%, contro una media nazionale del 5,5 per cento

2

I big player

I consorzi fidi leader in Piemonte, Eurofidi e Unionfidi (quest'ultimo di matrice confindustriale), sono ormai player di livello nazionale ed europeo

32.702

Soci

Per Eurofidi - che al 30 settembre scorso poteva vantare fidi per 6,21 miliardi e garanzie concesse per 4,07 miliardi - 32.702 soci

10.377

Imprese

Per Unionfidi - che ha all'attivo 2,23 miliardi di fidi in essere e 1,12 miliardi di garanzie concesse - 10.377 soci

54,3 miliardi

Gli impieghi

a imprese e famiglie produttrici piemontesi registrati dall'Abi a giugno 2007